

Alla pagina 94 abbiamo:

Questo compito missionario della Chiesa discende direttamente dal mistero del Padre che si è fatto vicino a noi e ci si è rivelato inviando il Suo Figlio. Lasciando questa terra dopo aver compiuto la sua missione, Cristo è restato fra i suoi, è restato nella Chiesa mediante lo Spirito Santo mandato in suo nome dal Padre, secondo la sua parola alla vigilia della Passione. E' per questo che il mandato missionario affidato agli apostoli si lega alla più profonda ragion d'essere della Chiesa. Fin dagli inizi la Chiesa è missionaria, e non cesserà mai di esserlo.

<<Il Vaticano II ha accentuato questo carattere nel suo appello all'impegno ecumenico in vista dell'unità dei cristiani, come anche mettendo in rilievo tutti gli elementi di verità e tutti i valori autentici che si trovano nelle religioni non cristiane. Per quanto concerne l'unità dei cristiani, siamo nella cerchia dei confessori e dei discepoli del medesimo Cristo che, nella sua preghiera sacerdotale, ha pregato il Padre perché tutti i discepoli siano "uno". La ricerca costante e umile della strada verso questa unità corrisponde sicuramente alla vocazione missionaria della Chiesa, se si ricorda che questa stessa preghiera finisce con le parole: "Affinché il mondo creda che Tu mi hai mandato" (Giovanni, 17, 21).

<<Per quanto si riferisce alle religioni non cristiane, la via del mandato missionario passa attraverso una migliore conoscenza delle "fedi" professate. Un cristiano consapevole della sua partecipazione alla missione di Cristo, che contiene la pienezza di ciò che Dio ha voluto rivelare di Sé all'umanità, non smetterà mai di desiderare che questa pienezza sia partecipata a ogni uomo. Non smetterà mai di lavorarvi, pur mantenendo un rispetto totale per le convinzioni di coloro che credono diversamente. Ma spesso non smetterà neppure di pregare per ciò che, egli lo sa benissimo, non sarà soltanto il frutto dei pensieri religiosi dell'uomo, per nobili che essi siano, ma un dono di Dio solo. Lascerà Dio solo giudice della coscienza dei fratelli che credono diversamente, o che non credono affatto. E a Dio solo lascerà il diritto esclusivo di far fruttificare la Sua verità nelle menti e nei cuori, facendo, da parte sua, con questa intenzione, tutto il possibile.

Pag. 96:

Attrezzato come nessun altro per il combattimento ravvicinato della controversia, il santo padre detesta la polemica e le sue classificazioni sommarie. E' pur vero che egli ha avuto dal cielo due carismi che lo dispensano dall'entrare nei nostri miserevoli litigi. Il primo è di agire con la sua sola presenza, come tutti hanno potuto vedere, il giorno del suo insediamento quando, senza che egli avesse ancora pronunciato più di tre parole, si videro piangere dei diplomatici nei loro banchi ufficiali, fenomeno raro quanto una pioggia di marzo nel Sahel. Quando un dissenso sorge nella Chiesa, egli convoca gli antagonisti, si siede a una estremità del tavolo, non dice niente, e tutto si aggiusta. Lo si è visto in occasione di certi sinodi che si annunciavano tempestosi e che sono finiti come dei sereni tramonti, poiché ciascuno, sotto lo sguardo del papa, si era reso conto che l'antagonista aveva lui pure i suoi argomenti, che non erano tutti cattivi. Altro dono – che pure caratterizza l'uomo – è la capacità di risalire alle cause, molto indietro nella storia, o molto in alto nella teologia. Leggendo le pagine che precedono, ci si sarà accorti più di una volta che egli non esita mai a rifarsi alla Genesi, e anche più in là, per portare le conseguenze molto avanti nel futuro. Parlando per immagini, possiamo dire che egli punta una delle aste del suo compasso intellettuale sulla questione del giorno e che divarica l'altra quanto più possibile nel lontano passato. Gli basta poi far ruotare lo strumento perché la curva del suo pensiero vi porti al centro delle vostre realtà finali e siano così irrimediabilmente sorvolate e superate le divisioni che vi sembravano così gravi un istante prima. Per esempio, la sua

concezione della fede, che egli ha lungamente spiegata, mi sembra bellissima e del tutto irrefutabile, ma, con il concetto di redenzione, essa implica il senso del peccato, che sembra proprio sul punto di andare perduto, con grave danno per l'umanità, poiché il senso del peccato è legato alla dignità dell'essere umano in modo tale che c'è più onore a riconoscere una colpa che a compiere qualsiasi azione di grande risonanza.